

Per l'embrione uno statuto

DI CARLO CASINI

Famiglia

La parola «aborto» irrompa con forza nella Conferenza nazionale che inizierà lunedì a Milano.

Non possono essere ignorati i bambini non ancora nati

Una cosa è certa: non si può parlare compiutamente di famiglia se non si parla anche di figli. Il primo rapporto familiare, originario, il più solido perché nessuno lo può sciogliere è quello che lega i genitori – in primo luogo la madre – al figlio. E se si parla di figli non si può pensare soltanto a quelli che vanno all'asilo o a scuola, a quelli per i quali bisogna lavorare per aiutarli a crescere, a quelli che bisogna seguire durante le crisi adolescenziali o sostenere anche nell'età adulta. Bisogna pensare anche a quelli che hanno cominciato a vivere come figli nel seno di una donna. Questo pensiero viene in mente quando sta per aprirsi a Milano la Conferenza Nazionale sulla Famiglia (8-10 novembre) promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Se parlare di famiglia significa anche parlare di figli e se una politica per la famiglia deve occuparsi primariamente anche di loro, bisognerà vincere l'afasia e affrontare l'impopolarità facendo irrompere la parola «aborto» nella prossima Conferenza di Milano, particolarmente nel secondo dei 10 gruppi di lavoro che dovrà affrontare il tema dell'«accoglienza della vita» e dei «servizi consultoriali». Perché sono figli anche loro, quelli che chiamano feti o embrioni e che vengono uccisi centinaia di migliaia di volte ogni anno sotto il cuore della madre e persino generati per essere immediatamente distrutti, come avviene quando vengono formati in una provetta per essere sottoposti a sperimentazione, selezione, congelamento.

Pochi giorni dopo la Conferenza di Milano, il 20 novembre, si celebrerà l'anniversario della Dichiarazione (20 novembre 1959) e della Convenzione (20 novembre 1989) sui Diritti del bambino, che chiamano «bambini» anche i nati (il fanciullo, a causa della sua immaturità, ha diritto ad una protezione speciale, anche giuridica, sia prima che dopo la nascita). Dunque chiamare figli anche gli embrioni ed i feti non è una forzatura linguistica tant'è vero che due sentenze costituzionali, una in Italia (10 febbraio 1997) ed una in Polonia (27 maggio 1997), hanno affermato il diritto alla vita fin dal concepimento indicandone come conferma la Convenzione sui Diritti del fanciullo.

Dunque bisognerà abituarsi ad intendere l'accoglienza della vita come accoglienza di figli, già esistenti, già bambini, quelli che stanno attraversando la fase più fragile della loro vita e che perciò hanno un particolare bisogno di protezione. Il pre-

supposto logico della loro accoglienza è che essi siano riconosciuti davvero come figli e non come aggregati di cellule, il cui valore consista soltanto nel desiderio degli adulti di avere un figlio futuro. Una politica della famiglia non può evitare di affrontare questo problema. Il problema della schiavitù è stato risolto quando la legge prima ancora di liberare gli schiavi ha proclamato formalmente che tutti gli esseri umani sono uguali. Perciò appartiene alla politica familiare il riconoscimento che ogni essere umano è accolto nell'ordinamento giuridico come soggetto fin dal concepimento.

La definizione di uno statuto dell'embrione umano e la conseguente modifica dell'art. 1 codice civile, come richiesto dal Movimento per la vita fa parte della politica familiare.

Nessuno dubita che anche la disciplina dei consultori faccia parte della politica familiare. Ma si tratta di stabilire coerenza fra il principio dell'accoglienza per tutti i figli e lo scopo dei consultori ed altresì fra questo scopo e la loro struttura. Anche in un sistema giuridico dove vi sia stata rinuncia al divieto di aborto non può esservi rinuncia al riconoscimento del diritto alla vita e alla predisposizione di strumenti adeguati alla sua difesa diversi dalla minaccia di sanzioni.

Dobbiamo domandare con forza che dalla conferenza di Milano nasca la decisione delle forze politiche di riempire l'«agenda politica» del Governo con la riforma dell'art. 1 codice civile e con la riforma dei consultori familiari secondo le linee che il Movimento per la vita ha più volte proposto.